

## San Paolo della Croce

San Paolo della Croce fu per parecchi anni direttore spirituale del monastero, al quale impresse una forte carica di vita spirituale, incontrando grande corrispondenza nelle anime generose delle carmelitane. Il bene spirituale del monastero di Vetralla gli stava a cuore quanto la sua Congregazione. Impossibilitato a recarsi a Vetralla, ebbe premura di mandare sempre predicatori di Esercizi spirituali e ogni genere di assistenza religiosa, scegliendo a tal fine i migliori soggetti della Congregazione. Il prezioso epistolario che ancora oggi si conserva nel monastero è valida testimonianza di un lavoro assiduo e veramente paterno svolto da San Paolo della Croce, che ben a ragione il monastero ha voluto unire ai suoi patroni celesti. Il Santo ha lasciato alle religiose i *"Ricordi"*, in occasione degli ultimi Esercizi spirituali dettati nell'ottobre del 1763. In essi le esorta all'osservanza, al raccoglimento, all'esercizio della presenza di Dio, alla custodia del cuore, alle virtù teologali, alla devozione ai cuori di Gesù e di Maria. Ha lasciato, altresì, al monastero il trattatello sulla *"Morte mistica"*, ovvero *"Olocausto del puro spirito di un'anima religiosa"*. Secondo alcune fonti, lo avrebbe scritto per la sua figlia spirituale suor Angela M. Maddalena dei Sette Dolori di Maria SS. e glielo avrebbe consegnato, probabilmente, il giorno della sua professione, ricevuta dallo stesso Santo. Al momento della morte, San Paolo lasciò alle monache di Vetralla, come gesto di affetto e di stima, il copricapo che portava a causa della sua malattia. San Paolo fu dottore dell'Obbedienza, ottima sintesi dell'Infanzia Via della Croce e dell'Infanzia spirituale.